**Oggi 22 maggio 2021**

[**SOLENNITÀ DI PENTECOSTE**](http://www.vatican.va/news_services/liturgy/libretti/2021/20210523-libretto-pentecoste.pdf)

**L'OSPITE**



<https://www.youtube.com/watch?v=33XotuYs-io>

All’ Assemblea costituente: *Veni Creator Spiritus…*

**Benedetto Croce l’11 marzo 1947 pronunciava le parole dell’“inno sublime” – come Lui lo definì- alla fine del suo intervento all’Assemblea costituente durante la discussione generale sul “progetto di Costituzione” elaborato dall’apposita Commissione (la c.d. “Commissione dei 75”)**, nominata dalla stessa Assemblea nel luglio del 1946 e rappresentativa in maniera pressoché paritetica dei principali orientamenti politici e ideali in essa presenti.

… Benedetto Croce, come altri costituenti, non era molto soddisfatto del testo ……

… La Costituzione Italiana è nata dal pensiero, dalla riflessione e dall’incontro di tre diverse esperienze politiche: quella liberale, quella socialista-comunista e quella cattolica, ispirata dalla dottrina sociale della Chiesa. Nella stesura del testo Costituzionale, i Costituenti cattolici, tra i quali figure come Dossetti, La Pira, Fanfani, ebbero un grande rilievo. Possiamo pertanto affermare che i principi fondamentali quali la libertà, i diritti e la dignità della persona, il principio della solidarietà, sono frutto e patrimonio del pensiero e dell’impegno di uomini di “buona volontà”. Nel confronto, a volte aspro e ideologico, dei Costituenti, la risorsa dei cattolici fu la loro preparazione, studio ed approfondimento delle diverse realtà e la *persuasione antropologica*, cioè, far comprendere all’interlocutore che il proprio pensiero, pur derivando da convinzioni religiose e di Credo, è per la promozione e la dignità totale dell’uomo. Quando la sera del 22 dicembre 1947 fu votato il testo definitivo della Costituzione, nel silenzio generale, Benedetto Croce, filosofo liberale, invocò il “veni Creator Spiritus”.

Dopo sessant’anni [oggi settantatré], molti ignorano questa feconda esperienza storica e davanti all’incalzare di interessati mass-media che affermano che la Costituzione è ormai superata o quantomeno vecchia … si deve riscoprirne l’attualità (così scrivevo nell’a.a. 2007, in una lezione preparata per parlare di La Pira romanista all’Assemblea costituente; in generale, cfr. E. Cheli, http://www.astrid-online.it/static/upload/protected/Chel/Cheli-E\_La-Costituzione-italiana\_09\_07\_09.pdf).

…. Sotto il profilo del metodo, Croce non apprezzava il compromesso che aveva ispirato la Commissione dei 75. Sottolineava come la redazione del progetto di Costituzione non fosse “felicemente riuscita”, proprio per essere stata “scritta da più persone in concorso”. Lamentava che gli autori fossero stati veramente troppi, cosicché erano state sacrificate le esigenze dell’armonia e della coerenza complessiva. …

E Meuccio Ruini, alla fine dei lavori, pur affermando di avere la certezza che la Costituzione sarebbe durata a lungo e forse non sarebbe finita mai, aveva aggiunto: “…Essa si verrà completando ed adattando alle esigenze dell’esperienza storica. Pur dando alla nostra Costituzione un carattere rigido, come richiede la tutela delle libertà democratiche, abbiamo consentito un processo di revisione che richiede *meditata riflessione*, ma che non la cristallizza in una statica immobilità. Vi è modo di *modificare e correggere* con sufficiente libertà di movimento. E così avverrà: la Costituzione sarà *gradualmente* perfezionata e resterà la base definitiva della vita costituzionale italiana. Noi stessi ed i nostri figli *rimedieremo* alle lacune ed ai difetti, che esistono e sono inevitabili”. Anche il laico Ruini, dunque, non rinunciava a sottolineare la sacralità della Costituzione: “l’Italia avrà una Carta costituzionale che sarà sacra per tutti gli Italiani”. Questo fu sostenuto anche da Vittorio E. Orlando al momento dell’approvazione disse: “Ora la Costituzione ha avuto la sua consacrazione laica …”. Per questo parve assolutamente coerente a Giorgio La Pira proporre di suffragare tale sacralità anteponendo alla Costituzione “una brevissima formula di natura spirituale”, del tipo: “In nome di Dio il popolo italiano si dà la presente Costituzione”. La Pira, nelle ore precedenti¸ si era indaffarato per convincere ad uno a uno quasi tutti i deputati che non si trattava di “una professione di fede specifica”. Argomentava che già i mazziniani avevano fatto ricorso alla formula “Dio e popolo” e che anche altre correnti dottrinali, liberali e marxiste, non erano esenti da richiami trascendenti. E cercava di convincere i suoi interlocutori “che non si trattava di un’iniziativa di partito”, ma di un vero e proprio “spettacolo di fede”.

L’enunciazione di La Pira non poteva, però, trovare il favore di molti settori dell’Assemblea, per ragioni formali e di merito. In precedenza, infatti, l’Assemblea si era già espressa contro qualsiasi preambolo alla Costituzione. Su un piano sostanziale, soprattutto, era diffusa la preoccupazione che l’enunciato di La Pira, nonostante le sue intenzioni, avrebbe potuto in futuro essere interpretato proprio in una dimensione confessionale. Togliatti, pur dichiarando di comprendere le nobili motivazioni di La Pira, avvertì che se si fosse aperto il dibattito sulla sua proposta sarebbe venuta meno quell’unità che era nei sentimenti di tutti. “Scaveremmo tra di noi - disse- quel solco ideologico che a proposito di altre questioni abbiamo voluto e saputo evitare” (vedi ad es. l’art. 29). A sua volta, Concetto Marchesi, per convincere La Pira a ritirare la sua proposta, gli venne incontro con queste parole: “Ho sempre respinto nella mia coscienza l’ipotesi atea che Dio sia una ideologia di classe. Dio è nel mistero del mondo e delle anime umane. E’ nella luce della rivelazione per chi crede; nell’inconoscibile e nell’ignoto per chi non è stato toccato da questo lume di grazia”. E Nitti aggiungeva, più sbrigativamente: “Perché ci dovremmo dividere sul nome di Dio? Il nome di Dio è troppo grande e le nostre contese sono troppo piccole”.

Il merito principale per un’uscita serena dall’impasse (anche umana) fu comunque di Piero Calamandrei. Riconobbe la profondità e la purezza delle ragioni di La Pira, fino ad ammettere che anche lui sarebbe stato propenso a premere …

… A proposito dei giudici costituzionali … leggiamo sono sforniti di qualsiasi legittimazione politica, ad essi è affidato il grave compito di ragionare giuridicamente, di far parlare giorno per giorno la Costituzione e di imporre la sua voce.

Sul conferimento di questa responsabilità a soli 15 uomini, ancorché sapienti, furono palesate non poche perplessità in Assemblea costituente. Basti ricordare gli icastici interrogativi di Palmiro Togliatti, il quale definì la Corte costituzionale una “bizzarria”, in quanto gli era difficile comprendere come “degli illustri cittadini” potessero “essere collocati al di sopra di tutte le Assemblee e di tutto il sistema del Parlamento e della democrazia, per esserne i giudici…”.

Ma, alla fine e ancora una volta, prevalsero lo “spirito” unitario e la consapevolezza che senza la Corte la stessa Costituzione sarebbe stata precaria e in molte sue parti muta. L’intuizione fu saggia e provvidenziale. Già all’indomani del suo insediamento, la Corte affermò il valore e …

Concludo questi pochi passi scelti … di fronte alla grandezza del lavoro dei Padri costituenti con le parole dell’ “inno sublime” pronunciate alla Costituente da Benedetto Croce: *Veni Creator Spiritus* ...

***OGGI***

***OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO***

*Basilica di San Pietro - Altare della Cattedra  
Domenica, 23 maggio 2021*

[[**Multimedia**](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2021/5/23/pentecoste.html)]

«Verrà il Paraclito, che io manderò dal Padre» (*Gv* 15,26). Con queste parole Gesù promette ai discepoli lo Spirito Santo, il dono definitivo, il dono dei doni. Ne parla usando un’espressione particolare, misteriosa: *Paraclito*. Accogliamo oggi questa parola, non facile da tradurre in quanto racchiude in sé più significati. Paraclito, in sostanza, vuol dire due cose: *Consolatore* e *Avvocato*.

1.*Il Paraclito è il Consolatore*. Tutti noi, specialmente nei momenti difficili, come quello che stiamo attraversando, a causa della pandemia, cerchiamo consolazioni. Ma spesso ricorriamo solo a consolazioni terrene, che svaniscono presto, sono consolazioni del momento. Gesù ci offre oggi la consolazione del Cielo, lo Spirito, il «Consolatore perfetto» (*Sequenza*). Qual è la differenza? Le consolazioni del mondo sono come gli anestetici: danno un sollievo momentaneo, ma non curano il male profondo che ci portiamo dentro. Distolgono, distraggono, ma non guariscono alla radice. Agiscono in superficie, a livello dei sensi e difficilmente del cuore. Perché solo chi ci fa sentire amati così come siamo dà pace al cuore. Lo Spirito Santo, l’amore di Dio, fa così: scende dentro, in quanto Spirito agisce nel nostro spirito. Visita «nell’intimo il cuore», come «ospite dolce dell’anima» (*ibid.*). È la tenerezza stessa di Dio, che non ci lascia soli; perché stare con chi è solo è già consolare.

**Sorella, fratello, se avverti il buio della solitudine, se porti dentro un macigno che soffoca la speranza, se hai nel cuore una ferita che brucia, se non trovi la via d’uscita, apriti allo Spirito. Egli, scriveva San Bonaventura, «dove c’è maggiore tribolazione porta maggiore consolazione, non come fa il mondo che nella prosperità consola e adula ma nell’avversità deride e condanna» (*Sermone fra l’ottava dell’Ascensione*). Così fa il mondo, così fa soprattutto lo spirito nemico, il diavolo: prima ci lusinga e ci fa sentire invincibili – le lusinghe del diavolo che fanno crescere la vanità –, poi ci butta a terra e ci fa sentire sbagliati: gioca con noi. Fa di tutto per buttarci giù, mentre lo Spirito del Risorto vuole risollevarci. Guardiamo agli Apostoli: erano soli quella mattina, erano soli e smarriti, stavano a porte chiuse per la paura, vivevano nel timore e davanti agli occhi avevano tutte le loro fragilità e i loro fallimenti, i loro peccati: avevano rinnegato Gesù Cristo. Gli anni passati con Gesù non li avevano cambiati, continuavano a essere gli stessi. Poi ricevono lo Spirito e tutto cambia: i problemi e i difetti rimangono gli stessi, eppure non li temono più perché non temono nemmeno chi vuol fare loro del male. Si sentono consolati dentro e vogliono riversare fuori la consolazione di Dio. Prima impauriti, ora hanno paura solo di non testimoniare l’amore ricevuto. Gesù l’aveva profetizzato: lo Spirito «darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza» (*Gv* 15,26-27).**

E facciamo un passo avanti. Pure noi siamo chiamati a testimoniare nello Spirito Santo, a *diventare paracliti*, cioè consolatori. Sì, lo Spirito ci chiede di dare corpo alla sua consolazione. Come possiamo fare questo? Non facendo grandi discorsi, ma facendoci prossimi; non con parole di circostanza, ma con la preghiera e la vicinanza. Ricordiamo che la vicinanza, la compassione e la tenerezza è lo stile di Dio, sempre. Il Paraclito dice alla Chiesa che oggi è *il tempo della consolazione*. È il tempo del lieto annuncio del Vangelo più che della lotta al paganesimo. È il tempo per portare la gioia del Risorto, non per lamentarci del dramma della secolarizzazione. È il tempo per riversare amore sul mondo, senza sposare la mondanità. È il tempo in cui testimoniare la misericordia più che inculcare regole e norme. È il tempo del Paraclito! È il tempo della libertà del cuore, nel Paraclito.

2**.*Il Paraclito*, poi,*è l’Avvocato*. Nel contesto storico di Gesù, l’avvocato non svolgeva le sue funzioni come oggi: anziché parlare al posto dell’imputato, gli stava di solito accanto e gli suggeriva all’orecchio gli argomenti per difendersi. Così fa il Paraclito, «lo Spirito della verità» (v. 26), che non si sostituisce a noi, ma ci difende dalle falsità del male ispirandoci pensieri e sentimenti. Lo fa con delicatezza, senza forzarci: si propone ma non si impone. Lo spirito della falsità, il maligno, fa il contrario: cerca di costringerci, vuole farci credere che siamo sempre obbligati a cedere alle suggestioni cattive e alle pulsioni dei vizi. Proviamo allora ad accogliere tre suggerimenti tipici del Paraclito, del nostro Avvocato. Sono tre antidoti basilari contro altrettante tentazioni, oggi tanto diffuse.**

Il primo consiglio dello Spirito Santo è: “Abita il presente”. Il presente, non il passato o il futuro. Il Paraclito afferma *il primato dell’oggi*, contro la tentazione di farci paralizzare dalle amarezze e dalle nostalgie del passato, oppure di concentrarci sulle incertezze del domani e lasciarci ossessionare dai timori per l’avvenire. Lo Spirito ci ricorda la grazia del presente. Non c’è tempo migliore per noi: adesso, lì dove siamo, è il momento unico e irripetibile per fare del bene, per fare della vita un dono. Abitiamo il presente!

**Poi il Paraclito consiglia: “Cerca l’insieme”. L’insieme, non la parte. Lo Spirito non plasma degli individui chiusi, ma ci fonda come Chiesa nella multiforme varietà dei carismi, in un’unità che non è mai uniformità. Il Paraclito afferma *il primato dell’insieme*. Nell’insieme, nella comunità lo Spirito predilige agire e portare novità. Guardiamo agli Apostoli. Erano molto diversi: tra loro, ad esempio, c’erano Matteo, pubblicano che aveva collaborato con i Romani, e Simone, detto Zelota, che si opponeva a loro. C’erano idee politiche opposte, visioni del mondo differenti. Ma quando ricevono lo Spirito imparano a non dare il primato ai loro punti di vista umani, ma all’insieme di Dio. Oggi, se ascoltiamo lo Spirito, non ci concentreremo su conservatori e progressisti, tradizionalisti e innovatori, destra e sinistra: se i criteri sono questi, vuol dire che nella Chiesa si dimentica lo Spirito. Il Paraclito spinge all’unità, alla concordia, all’*armonia delle diversità*. Ci fa vedere parti dello stesso Corpo, fratelli e sorelle tra noi. Cerchiamo l’insieme! E il nemico vuole che la diversità si trasformi in opposizione e per questo le fa diventare ideologie. Dire “no” alle ideologie, “sì” all’insieme.**

Infine, il terzo grande consiglio: “Metti Dio prima del tuo io”. È il passo decisivo della vita spirituale, che non è una collezione di meriti e di opere nostre, ma umile accoglienza di Dio. Il Paraclito afferma *il primato della grazia*. Solo se ci svuotiamo di noi stessi lasciamo spazio al Signore; solo se ci affidiamo a Lui ritroviamo noi stessi; solo da poveri in spirito diventiamo ricchi di Spirito Santo. Vale anche per la Chiesa. Non salviamo nessuno e nemmeno noi stessi con le nostre forze. **Se in primo luogo ci sono i nostri progetti, le nostre strutture e i nostri piani di riforma scadremo nel funzionalismo, nell’efficientismo, nell’orizzontalismo e non porteremo frutto. Gli “ismi” sono ideologie che dividono, che separano.** La Chiesa non è un’organizzazione umana – è umana, ma non è solo un’organizzazione umana –, la Chiesa è il tempio dello Spirito Santo. Gesù ha portato il fuoco dello Spirito sulla terra e la Chiesa si riforma con l’unzione, la gratuità dell’unzione della grazia, con la forza della preghiera, con la gioia della missione, con la bellezza disarmante della povertà. Mettiamo Dio al primo posto!

**Spirito Santo, Spirito Paraclito, consola i nostri cuori. Facci missionari della tua consolazione, paracliti di misericordia per il mondo. Avvocato nostro, dolce Suggeritore dell’anima, rendici testimoni dell’oggi di Dio, profeti di unità per la Chiesa e l’umanità, apostoli fondati sulla tua grazia, che tutto crea e tutto rinnova.** Amen.

*Veni Creator Spiritus*,

*Mentes tuorum visita*,

*Imple superna gratia*,

*Quae tu creasti, pectora*.

*Qui diceris Paraclitus*,

*Altissimi donum Dei*,

*Fons vivus, ignis, caritas*,

*Et spiritalis unctio*.

*Tu septiformis munere*,

*Digitus Paternae dexterae*,

*Tu rite promissum Patris*,

*Sermone ditans guttura*.

*Accende lumen sensibus*,

*Infunde amorem cordibus*,

*Infirma nostri corpis*

*Virtute firmans perpeti*.

*Hostem repellas longius*,

*Pacemque dones protinus*;

*Ductore sic te praevio*,

*Vitemus omne noxium*.

*Per te sciamus da P*atrem

*Noscamus atque Filium*;

*Teque utriusque Spiritum*

*Credamus omni tempore*.

*Deo Patri sit gloria*,

*Et Filio, qui a mortuis*

*Surrexit, ac Paraclito*

*In saeculorum saecula*. *Amen*

**I DONI DELLO SPIRITO SANTO**

SAPIENZA - INTELLETTO - CONSIGLIO - FORTEZZA  
SCIENZA - PIETA' - TIMOR DI DIO